

IL CASO

UNA STRAGE SENZA COLPEVOLI

VENTIMIGLIA. «Non sono ancora riuscito a interrogare i due indagati e non ho ricevuto le carte del processo. La testimone? Non è intenzionata a deporre». Si lamenta il pm Paolo Scafi, della Procura militare di Torino, che ha riaperto l'inchiesta sull'eccidio di Grimaldi, uno dei più brutali episodi della Seconda Guerra mondiale avvenuti in provincia di Imperia. Nel dicembre del '44, al muro dell'hotel «Al Vittoria», vennero fucilate dai tedeschi dodici persone, tra cui i titolari dell'albergo e persino tre bambini.

Al processo che si tenne nel dopoguerra non si riuscì a risalire alla verità: l'unico imputato, tal Giuseppe Eusebi, uno dei pochi, morì prima della conclusione del procedimento e tutto si arenò. A distanza di mezzo secolo si torna a parlare di quegli tragici fatti.

Il faldone con i risulati della prima inchiesta, risalente al '46, saltato improvvisamente fuori da un armadio della Procura

L'inchiesta, aperta dalla Procura militare di Torino, è nata in seguito alle vicende del processo Priecke

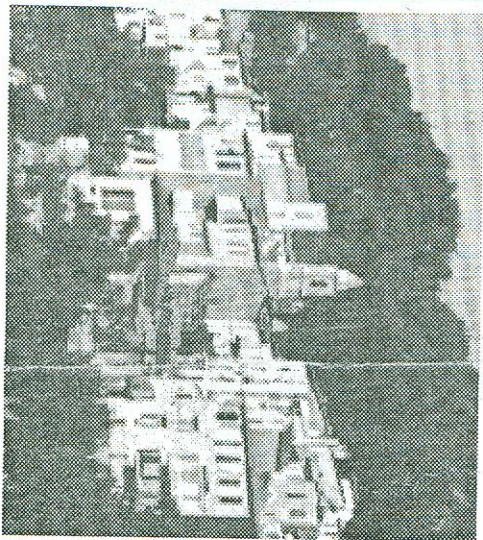
Eccidio di Grimaldi, chi ostacola le indagini?

Denuncia del pm: «Testimoni reticenti e atti che non arriviamo»

generale militare di Roma, ispezionato all'epoca del processo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Le vicende giudiziarie che hanno visto protagonisti l'ex maggiore delle Ss Priebke hanno convinte le autorità a rispolverare vecchie carte su cui, altrimenti, sarebbe caduto l'oblio.

Il pubblico ministero Paolo Scafi ha indagato due ex ufficiali della Wehrmacht, il maggiore Geiger e il tenente Goering che all'epoca della strage comandavano il battaglione responsabile della barbara esecuzione. I loro nomi vennero già fatti in aula, subito dopo la guerra, da una testimone, Antonietta Carolina De Re, che è viva e abita in Francia, a Beauharnais.

Tutto lascia presupporre che, finalmente, si sia vicini alla verità. Ma il giudice denuncia ritardi, lascia intendere di possibili ostruzionismi: «Non ho ancora potuto interrogare i due sospetti, nonostante abbia



Sull'eccidio di Grimaldi (foto), accaduto nel dicembre del '44, indaga la procura militare di Torino (a destra, Priecke)



avanzato le richieste alle procure di Francoforte e Frankfurt. So che uno dei due ex ufficiali ha nominato come difensori di fiducia un legale torinese. Capisco i tempi tecnici lun-

ghi, che possono intervenire quando comunicano ufficii di Paesi diversi. Però anche in Italia non si scherza. Non mi hanno mandato, nonostante i solleciti, le carte del primo processo

e quelle della causa civile». Ancora: «Ho scritto al tribunale di Sanremo che, mi dice, non possiede documenti su Grimaldi. Pare giacciono negli archivi del Tribunale di Imperia».

Sono in attesa di una risposta». Le difficoltà non sono finite. Il dottor Scafi: «L'unica testimone, la signora De Re, che vive in Francia, ha mostrato un certo fastidio quando l'abbiamo contattata. Non sarebbe intenzionata a deporre. Per sentirla, accelerando i tempi, sono pronto a incontrarla al confine».

La giustizia procede dunque con estrema lentezza. Sembra destino per tutto ciò che riguarda l'eccidio di Grimaldi, una sorta di maledizione. Forse qualcuno teme la verità. Il movente di quella strage non s'è mai capito. Non fu un'operazione militare.

Si dice che ci fosse chi aveva messo gli occhi su un «tesoro» in banconote e ori custodito in casa dai coniugi Lorenzi, proprietari dell'hotel «Al Vittoria». I tedeschi - è un'ipotesi - si resero allora complici di una strage premeditata.

Maurizio Vezzaro